

LE MURA MEGALITICHE

In epoca protostorica Montenerodomo era un “*oppidum*” (città fortificata) dei Sanniti Carecini. Le mura che cingevano quest’*oppidum*, integrandosi con le difese naturali, fortificavano tutta l’area oggi occupata dal centro storico, dal Rione San Martino e da Pianoianiero.

Della roccaforte sannitica si conservano ancora oggi diversi tratti di mura megalitiche. I resti più imponenti si trovano nella parte occidentale dell’abitato moderno adiacente alla cabina dell’ENEL, a sostegno dell’attuale Via Rossini, nei pressi della pineta, all’ingresso del paese e sul monte Calvario.



In parte obliterato dalla costruzione della sovrastante Via Rossini, il primo tratto visibile, esteso per circa 8 metri, consta di sette fila di massi che raggiungono un’altezza di oltre 3 metri.

Le mura sono presenti poi a sostegno della “curva del mulino” dove sono distinguibili tre filari in elevato per un’altezza di metri 1,50 integrati con banchi di rocce naturali.

Il tratto di mura meglio conservato è quello che decorre sottostante la pineta. Esteso per una lunghezza di 37 metri, raggiunge l’altezza di

circa 3 metri e altrettanti di spessore e si integra, da ambo i lati, con banchi rocciosi naturali. La cinta muraria segue fedelmente il terreno e i blocchi calcarei di cui è composta, rudemente sbazzati, sono posti gli uni sugli altri senza creare una facciavista regolare. Quelli della prima fila sono di dimensioni minori rispetto ai soprastanti, mentre il paramento anteriore appare lievemente inclinato verso il pendio del monte.

Il muro presenta un’apertura legata ad una porta italica a “corridoio interno obliquo”, un varco largo metri 2,10, individuato nell’estate del 1997 dalla prof.ssa Raffaella Papi.

Sul colle che sovrasta il Cimitero comunale, all’ingresso nord del paese sono individuabili le strutture di un bastione con punta “a ferro da stiro”, raccordato con un’altra porta e con la recinzione sottostante ed un fossato esterno. Il bastione conserva, un tratto murario lungo metri 23 e largo (internamente) metri 4, su due filari sul versante est e nord-est.

Al puntone superiore si collegava una seconda recinzione che scendeva in basso verso l’attuale rampa della strada contemporanea, dove si apriva una porta a corridoio interno obliquo orientato verso ovest. La recinzione è evidente per una lunghezza di metri 10 con uno o due filari in elevato.

Le mura che cingevano l’*oppidum* sugli altri versanti sono, invece, appena rintracciabili.

Si individua un breve tratto di recinzione (3 filari di blocchi in elevato visibili per un’altezza di cm 95) sul versante orientale della cresta rocciosa di Monte Calvario alla base di una recinzione di una villetta contemporanea che sovrasta il balzo roccioso.

Il circuito murario, quindi, continuava in maniera rettilinea per circa 80 metri e poi piegava per inglobare tutta l’altura di monte Calvario. In questo settore rimangono solo i blocchi di base e, soltanto in pochi punti, due o tre file di essi.

La recinzione italica raggiungeva, infine, la sottostante valletta dove doveva aprirsi una terza porta che immetteva, sul versante orientale, nella parte bassa dell’insediamento fortificato.

Il recinto fortificato in opera poligonale composta da grandi e medi blocchi di calcare locale, doveva racchiudere un abitato fortificato con tre recinzioni a pianta serpentiforme, da sud a nord.

Dall’esame di altre fortificazioni sabelliche centro-italiche, si potrebbe ricostruire un abitato fortificato su cresta longitudinale con tre recinzioni sul pendio, da sud verso nord. La prima, a pianta ovoidale allungata, forse la più arcaica, riconoscibile sulla sommità del borgo antico.

La seconda sui rilievi di Piazza della Repubblica e Largo della Libertà con accesso all’altezza della “curva del Mulino”

La terza, l’unica rintracciabile quasi nella sua totalità, a sud fino al bastione che inglobava il Monte Calvario.

(da R. Papi “*Iuvanum e il suo territorio*”. Montenerodomo, 2006)